

ANARCHIA



z'ora, altre due esplosioni, sempre a Roma: all'altare della patria e il museo del Risorgimento. Alle diciassette e trenta un commesso trova nella Banca Commerciale Italiana in piazza della Scala a Milano la quinta bomba della giornata che è fortunatamente rimasta inesplosa.

Gli avvenimenti del 12 dicembre, se pur meravigliano per la loro violenza, tuttavia non giungono del tutto inaspettati. Infatti le settimane precedenti gli scoppi sono dense di commenti e dichiarazioni che rispecchiano la tensione crescente che è nell'aria. Tutti i corpi di polizia sono in stato d'allarme, la destra sollecita misure militari, nell'esercito si notano palesi indizi di nervosismo: infatti il 15 novembre a Monza il comandante del distretto militare afferma pubblicamente: «Stante l'attuale situazione di disordine nelle fabbriche e nelle scuole, l'esercito ha il compito di difendere le frontiere interne del paese, l'esercito è ormai l'ultimo baluardo contro il disordine e l'anarchia».

francese) ma la cui morte fu attribuita ai dimostranti che furono selvaggiamente aggrediti mentre stavano lasciando pacificamente il Teatro Lirico dopo una manifestazione per il diritto alla casa.

I funerali dell'agente Annarumma diventano un pretesto per scatenare una gazzarra fascista.

Il presidente della repubblica, il socialdemocratico Saragat, si prestò a sostenere la montatura poliziesca sulla morte di Annarumma, ucciso a Milano mentre faceva il seguente telegramma: «Il barbaro assassinio del giovane agente Annarumma, ucciso a Milano mentre faceva il suo dovere, è una sfida assurda e selvaggia». Il 12 dicembre alle 16.37 avviene un'esplosione alla Banca dell'Agricoltura in Piazza Fontana, che provoca la morte di 16 persone e il ferimento di altre 91. Le prime voci che si diffondono fra la gente attribuiscono il disastro allo scoppio di una caldaia mentre successivamente si appura che è stata una bomba.

Un quarto d'ora dopo lo scoppio della bomba in Piazza Fontana, ne scoppia un'altra nel sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro a Roma, che provoca 16 feriti di cui 2 gravi; nel giro di mez-

Il 7 dicembre i settimanali inglesi The Guardian e The Observer lanciano l'allarme: «Un gruppo di estrema destra e gli ufficiali stan tramando in Italia un colpo di stato militare». Ma la preoccupazione nutrita all'estero circa la possibilità di una svolta autoritaria in Italia cade nel vuoto: i partiti della sinistra parlamentare ed extraparlamentare non prendono in considerazione una simile eventualità. Gambarotta dirigente della Confindustria, rende nota l'idea della posizione del padronato italiano affermando «il sistema parlamentare non è fatto per gli italiani, occorre una organizzazione sovrapartitica con una fede antica nell'ordine».

Nei giorni precedenti la strage negli ambienti di destra si parla insistentemente di «qualcosa di grosso che dovrà esplodere» e la sera del 10 novembre nella sede romana di Ordine Nuovo, presente un deputato missino, viene presa la decisione «di andare a Milano a buttare per aria tutto».